

LA "NAVE PIRATA" ITALIANA CHE FECE STORIA 100 ANNI FA A LONDRA

ALFIO BERNABEI LA RACCONTA NEL SUO PRIMO ROMANZO

Fine agosto 1922, due mesi prima della marcia su Roma. È in Galles che si presenta l'opportunità di mettere in imbarazzo Mussolini e il fascismo sul piano internazionale. Al porto di Cardiff è in arrivo la prima nave con un equipaggio formato interamente da fascisti. Si decide di boicottarla. La protesta ha inizio in un caffè gestito da italiani e frequentato da anarchici, comunisti e repubblicani.

Gli eventi prendono una svolta drammatica quando il boicottaggio dei portuali produce un'escalation in cui si trovano coinvolti sindacati britannici, ministeri, Downing Street, fino a giungere a una tragica e amara conclusione.

Una storia poco conosciuta che poteva cambiare le sorti dell'Italia mentre muove i primi passi verso il baratro del fascismo. Una storia che il giornalista Alfio Bernabei racconta in un romanzo, "L'estate prima di domani".

Il libro è pubblicato da Castevecchi Editore e può essere richiesto dall'Italian Bookshop di Londra, 123 Gloucester Road, London SW7 4TE - 0207 240 1634, italian@esb.co.uk



PERCHÉ HO SCRITTO

"L'ESTATE PRIMA DI DOMANI"



Ho preso a cuore la turbolenta storia degli italiani in Inghilterra fin da quando girai il documentario *Dangerous Characters* per Channel

4 trasmesso più di trent'anni fa, ora accessibile anche su Youtube. In quelle due puntate raccolsi testimonianze di tanti che non sono più con noi - inclusi personaggi nel giro della Little Italy di Clerkenwell e di St. Peter's Church - con i loro racconti di esperienze di vita negli anni prima, durante e dopo

la Seconda guerra mondiale.

Mi riuscì di intervistare anche sei superstiti della tragedia dell'Arandora Star, la nave che venne affondata il 2 luglio del 1940 mentre stava trasportando civili italiani internati da Liverpool verso il Canada - ne morirono più di 400. Storie tristi, ma anche guizzi di straordinaria vitalità - come nel caso di Lorenzo Dadomo che vendeva ghiaccio: "Cominciai girando per Londra con un solo cavallo, ma ero così bravo che mi diedero la pariglia"; o di Damiano Cesari che aveva imparato a vendere vino accanto a damigiane più grandi di lui: "Ero piccolo, ma sapevo darmi da fare, avevo undici anni". Sono sicuro che l'applauso che scoppiò nella sala di Firenze dove il documentario venne proiettato al Festival dei Popoli

e vinse il premio di miglior ricerca, fu in buona parte diretto con un pensiero a questo tipo di intraprendenza mostrata da italiani desiderosi di farsi strada nella vita. Per me questa ricerca sugli italiani in un Paese con la sua cultura a porte girevoli, a tratti straordinariamente aperte e a tratti sottilmente stridenti, non è mai finita. Ne ho tratto libri di storia, centinaia di articoli e numerosi saggi. Ma per dirla tutta ci voleva un salto con libertà d'immaginazione - ci voleva un romanzo.

È quello appena uscito col titolo *L'estate prima di domani* che mi è costato quasi dieci anni di lavoro. Dieci anni! Com'è possibile? Avevo un punto di partenza: un episodio su cui focalizzare la narrativa, ma volevo personaggi capaci di dar vita sia alle problemati-

che di un certo periodo di tempo che alle emozioni individuali nella corrente di passioni, di impegni, e anche di storie d'amore. Ho incentrato il romanzo nel quadro di un'estate di cento anni fa, il 1922. All'epoca gli italiani in Inghilterra erano poco più di ventimila. In quell'anno furono testimoni di una cruciale trasformazione, un cambiamento epocale, irreversibile. Prima di quell'anno la storia della nostra migrazione era rimasta radicata nella tradizione mazziniana e malatestiana caratterizzata dalla Little Italy di Clerkenwell e di Soho. Giuseppe Mazzini, in esilio a Londra intorno alla metà del 1800, aveva lasciato uno strascico di riferimenti ad attività sociali e culturali, come le scuole italiane e la Società per il progresso dei lavoratori che si occupava di aiuti agli italiani più bisognosi, donne e bambini in particolare. Dopo di lui era arrivato Errico Malatesta, attivista anarco-sindacalista che aveva attirato un vasto seguito di sostenitori sia tra italiani che inglesi, affascinati dalle sue idee di progresso sociale basate su principi di eguaglianza. Basti dire che quando venne minacciato di espulsione dal Regno Unito, i cortei a suo favore partirono da decine di boroughs riempirono Trafalgar Square.

Cosa avvenne nel 1922 da cambiare tutto aprendo una nuova pagina? Si può dire che a seguito della prima assemblea della sezione di Londra del Partito nazionale fascista del 15 gennaio 1922 al 25 di Noel Street nulla rimase più come prima. Il fascio prese di mira la progressiva annessione di tutti i centri sociali e culturali italiani, inclusi il Club cooperativo, l'Ospedale Italiano di Londra, la Società Dante Alighieri che si occupava delle scuole e la stessa Società Mazzini-Garibaldi. Come scrisse all'epoca in lettere maiuscole il settimanale italiano pubblicato a Londra, *La Cronaca*, la colonia italiana doveva adeguarsi alla nuova realtà e imparare ad "OBBEDIRE".

È in questo quadro che per il mio romanzo ho fatto tesoro di un episodio rimasto quasi sconosciuto che avvenne nell'agosto di quell'anno. Una nave

partita da Napoli con un equipaggio costituito interamente da fascisti, 44 per l'esattezza, venne bloccata a Cardiff dietro ordine dei sindacati britannici. La definirono una "nave pirata". Emisero un comunicato dicendo che nessuno doveva toccarla. Da una parte la National Union of Railwaymen ed altri sindacati di trasportatori insieme ai portuali agirono sulle basi di resoconti dall'Italia che dipingevano, specie sul Daily Herald, una situazione incandescente in cui bande armate assaltavano sedi sindacali, incendiavano Case del Popolo e centro sociali, manganellavano oppositori e seminavano terrore sia nei centri urbani che attraverso le campagne; dall'altra si può dire che le trade unions inglesi intuirono per prime la minaccia che si profilava per il resto dell'Europa. Fatto sta che a seguito del boicottaggio della nave scoppiò un putiferio: proteste, minacce di rappresaglie contro navi britanniche, Mussolini inferocito. Ne venne fuori un caso che fece titolo sui giornali e obbligò i rappresentanti dei governi dei due Paesi a scendere in campo per cercare di risolvere la questione *Un'estate torrida*, a dir poco. Questi i fatti.

Ma i romanzi hanno le loro esigenze d'invenzione. La vicenda storica è vista in gran parte attraverso gli occhi di una famiglia italiana che gestisce un caffè. Una famiglia venuta a piedi dall'Italia, cosa che oggi può sembrare incredibile, ma che un tempo avveniva per i più poveri con i fagotti in spalla. Volevo illustrare una pagina della nostra migrazione e allo stesso tempo tenermi vicino a personaggi pensanti in forma di saga familiare - genitori, figli, amici, amanti, con il loro ventaglio di aspirazioni, lotte, fatalità e innamoramenti. Italiani immersi e trascinati nella corrente della storia, ma determinati a rimanere a galla - ambiziosi, imprevedibili e disubbidienti con quella voglia di riuscire e soprattutto la determinazione a non lasciarsi ingannare.

Alfio Bernabei